

Lettera da Aleppo n. 30 – Scegliamo di costruire la pace!

9 luglio 2017

Traduzione italiana: di GB



Questa domenica, 9 luglio 2017, fa molto caldo ad Aleppo. Nella strada che costeggia la comunità, le auto passano regolarmente, come prima.

Ecco la parola: "COME PRIMA". Ricordo molto bene che, durante un soggiorno di 4 mesi a Bouake (Costa d'Avorio), la gente faceva sempre riferimento al periodo della "Crisi". Oggi gli Aleppini usano spesso la parola "avant" ("prima"). Ma prima di cosa? Prima dell'inizio della guerra ad Aleppo nel 2012 o prima della fine della guerra nel dicembre 2016? C'è sempre un prima, un confronto, uno sguardo indietro per leggere le notizie della nostra vita, le notizie degli eventi che stiamo vivendo, le notizie della demografia della città, le notizie dell'industria, le notizie dei servizi essenziali come acqua ed elettricità, le notizie della sicurezza.

Confrontare, valutare e prevedere... Questi sono i tre termini che costituiscono il tessuto delle lunghe discussioni che facciamo.

Allo stesso modo, ci sono alcuni termini che ricorrono spesso in questo momento: la ricostruzione, l'allestimento di case e negozi, il ritorno degli sfollati nei loro vecchi quartieri e tanti altri termini che indicano che stiamo cercando di vivere.

Questi giorni sono anche i giorni delle grandi decisioni del consiglio comunale per migliorare le strutture della città e riportare la situazione alla normalità: aprire le strade che erano state chiuse o bloccate, mettere nuovi cartelli stradali, rimuovere le baracche che hanno sostituito i negozi e che erano spuntate come funghi sui marciapiedi e sulle strade durante la guerra; il consiglio ha predisposto delle piazze speciali dove installarle. Sfruttare l'energia solare per illuminare tutte le rotonde della città. È come se si cercasse di recuperare il tempo perduto durante una guerra che ha distrutto la città e l'ha trasformata in una città martire.

Molti genitori aspettano la fine dell'anno scolastico (metà maggio, in Siria) o la fine degli esami di maturità o di baccalaureato (metà giugno) o la fine degli esami universitari (metà luglio) per tornare alle loro case nella parte orientale della città. Preferiscono ritornare nei loro quartieri, nelle loro case, a ciò che sono stati costretti a lasciare contro la loro volontà. E poi ci sono quelli che hanno trascorso gli anni della guerra in Siria ma non ad Aleppo. Quelli che si sono trasferiti a Tartous, Latakia o in altre città. Sono venuti, hanno visto e molti di loro hanno deciso di tornare prima di settembre, quando riapriranno le scuole.

Possiamo parlare del ritorno degli sfollati? Possiamo immaginare che coloro che sono partiti anni fa prendano la strada del ritorno? È un auspicio. C'è ancora molta strada da fare prima che diventi realtà.

Aleppo è anche una storia di successi e conquiste. Vorrei condividerne alcuni con voi:

Due dei nostri giovani hanno superato l'esame ufficiale di maturità con un risultato del 100%. Sono stati ricevuti dalla First Lady. Nonostante la guerra, nonostante lo sfollamento, nonostante tutto ciò che ha ostacolato il successo, questo è un esempio di giovani determinati a superare se stessi, ad andare avanti, ad avere successo nella vita e negli studi.

Martedì 11 luglio, nella famosa cattedrale maronita senza tetto, demolita durante la guerra e dove è stata celebrata nuovamente la messa del Natale 2016, pochi giorni dopo la liberazione di Aleppo, si terrà un concerto della GRANDE MESSA IN DO MINORE di Mozart. L'orchestra verrà da Damasco e il coro da Aleppo. Più di 70 musicisti restituiranno alla città di Aleppo il suo impulso musicale. Come probabilmente sapete, la nostra città è rinomata per la sua cultura musicale tradizionale.

Molte delle signore che hanno partecipato alla sessione di taglio e cucito avanzato hanno iniziato a progettare il loro futuro come sarte in laboratori o addirittura di aprirne uno proprio.

Quest'estate è stato pubblicato da Fayard il libro : "Il diario di Myriam". Il libro descrive la vita di Myriam, figlia di una delle nostre famiglie di Jabal el Sayed durante la guerra di Aleppo. Descrive la sua scuola, lo sfollamento della sua famiglia, le sue paure e la sua amicizia con Joudy, il suo compagno di classe, il suo sogno e il suo futuro. Il libro ha vinto il premio Express per la saggistica.

Un'altra buona notizia per questa estate 2017 sono i campi estivi fuori dalla città di Aleppo. Per molti ragazzi sarà la prima occasione per conoscere altre zone della Siria.

Tutto questo bel quadro della realtà della vita ad Aleppo ha il suo rovescio: un altro quadro che purtroppo è più triste e, per noi, più preoccupante. È la realtà della situazione psicologica e umanitaria delle persone.

Attualmente passo molto tempo ad ascoltare le lamentele dei genitori per il deterioramento della situazione dei loro figli, soprattutto degli adolescenti. C'è un vuoto enorme nella vita di questi giovani. Una ricerca di significato che si è persa e che è molto difficile da trovare. Un bisogno di fuggire, di andare altrove. Una violenza amplificata dalle caratteristiche della loro età. Una messa in discussione della vita: perché vivere? Perché lottare per il proprio futuro? Perché agire, perché investire, quando tutto sembra essere distruzione e disperazione.

Molti giovani hanno perso amici che sono morti in guerra o hanno lasciato il Paese per sempre. Sentono di essere ormai solo una piccola minoranza e il contatto con chi è emigrato fa sognare un paradiso terrestre.

Molti industriali e proprietari di officine e fabbriche sono alla ricerca di lavoratori per rilanciare i loro progetti e si trovano di fronte a una forte carenza di manodopera qualificata.

L'alto costo della vita, l'aumento dei prezzi e la diminuzione del potere d'acquisto fanno sì che i Maristi Blu debbano continuare a sostenere le famiglie attraverso la regolare distribuzione mensile di cesti alimentari e prodotti sanitari.

È vero che si alzano diverse voci per chiedere di interrompere la distribuzione dei cesti alimentari per costringere la gente a normalizzare la propria vita, ma notiamo che la miseria è troppo grande e i bisogni primari sono immensi: l'affitto per chi non possiede proprietà, una cisterna d'acqua, vestiti, scarpe, un po' di carne, acqua e scuola per i bambini e gli studenti universitari, latte per i neonati ecc...

Lo scorso gennaio, Caritas Polonia ha lanciato un programma di sponsorizzazione di sei mesi tra famiglie polacche e aleppine. A giugno, diverse famiglie erano ansiose temendo che il programma sarebbe terminato. Fortunatamente non è successo. È vero che non dobbiamo trasformare le famiglie in un gruppo di mendicanti, ma le conseguenze della guerra sono terribili e continuiamo a scoprire situazioni drammatiche ogni giorno.



La guerra è finita? Non lo è affatto. Dobbiamo essere realisti. Se la città di Aleppo non viene più bombardata, non significa che la guerra sia finita in Siria o ad Aleppo. Ci sono ancora quartieri alla periferia della città che vengono colpiti quotidianamente dai gruppi armati. Ci sono ancora gravi minacce locali, regionali e internazionali.

Come abbiamo fatto per anni, continuiamo a sperare che gli sforzi diplomatici e i cambiamenti nelle posizioni di alcune potenze mondiali contribuiscano a portare la pace nella nostra amata Siria.

In mezzo a tutto questo, tutti i nostri progetti continuano perché crediamo che, anche se le bombe si sono fermate, ci sono molti problemi esplosivi dentro ogni uomo, donna e bambino che potrebbero compromettere il loro futuro.

I referenti dei progetti "Imparare a crescere" e "Voglio imparare" stanno aggiornando il nostro programma educativo. Ci stanno lavorando intensamente. Speriamo che per l'inizio dell'anno scolastico 2017-2018 avremo un programma adatto alla realtà dei nostri bambini.

Come l'anno scorso, abbiamo lanciato il centro estivo. Si tratta di un club gratuito in cui genitori e figli possono godere di uno spazio per respirare, incontrarsi e far giocare i bambini. Quest'anno, i giovani della Skill School hanno organizzato attività per i due giorni della festa musulmana di Fitr. Un'iniziativa apprezzata da tutti.

Inoltre, questi stessi giovani della Skill School hanno previsto diverse iniziative di solidarietà nel loro programma estivo. Vogliamo che i giovani vivano queste esperienze vitali per costruire un mondo più giusto.

I vari programmi di alfabetizzazione e di apprendimento delle lingue termineranno a breve le loro sessioni di due mesi. Va detto che sia gli insegnanti che gli studenti sono stati coraggiosi. In alcuni giorni c'erano più di 40 gradi, ma nonostante questo non hanno mai perso un giorno!

Abbiamo completato i cicli di formazione del MIT per quest'anno. Settembre è già alle porte, con un programma vario e intenso. Il team delle attività non ha smesso di pianificare sessioni che rispondono alle aspettative dei giovani e alle esigenze attuali della città.

Crediamo che l'educazione sia l'unica strada per la pace! La pace si costruisce su un'educazione che rispetta gli altri con le loro differenze, gli altri come sono, gli altri che diventeranno miei fratelli e sorelle!

Quest'estate, in collaborazione con il Patriarcato greco-ortodosso, abbiamo fornito acqua a diversi quartieri della parte orientale della città per tutto il mese di giugno. È stato un esperimento di grande impatto. La valutazione dei 4 giovani che hanno partecipato a questo progetto è stata molto positiva.

Ci siamo anche prodigati per servire le altre famiglie dei quartieri occidentali che erano rimaste senza acqua. Solo da due giorni possiamo parlare di una certa normalizzazione nella distribuzione dell'acqua in tutta la città.

La situazione dell'elettricità è migliorata notevolmente negli ultimi giorni. In media, l'elettricità viene fornita per 4 ore al giorno. È un bel risultato! Speriamo che duri.

In uno dei miei discorsi quando ero a Parigi, ho detto: "Non si può rimanere nella propria zona di comfort quando ci si trova di fronte a richieste di soccorso". La Siria può essere conosciuta in tutto il mondo per la sua guerra, ma è prima di tutto un luogo dove gli esseri umani sono toccati nel profondo. Uomini, donne, bambini, adulti, anziani, tutti sono toccati nel profondo. Nel mondo in cui viviamo, l'importante è non dimenticare che c'è una persona umana a cui sono legato, a cui è legato il nostro destino, a cui è legato il nostro futuro. O scegliamo insieme di costruire un mondo di pace, o perderemo tutti, senza eccezione, la nostra dignità umana.

Vi auguro buone vacanze.

9 luglio 2017

Fratello Georges Sabé, per i Maristi Blu